

Sono due donne di origine triestina. Avrebbero incassato 14 milioni da un

Promettevano guarigioni, d

Identificate dai carabinieri, le «maghe» dovranno rispondere

di GIOVANNI PETTA

DENUNCIATA una quarantasettenne di Trieste, tale F.M., per essersi resa responsabile, in concorso con un'altra donna, di truffa e tentata estorsione nei confronti di una signora di Poggio Sannita. L'operazione è stata portata a termine dai Carabinieri del reparto operativo di Isernia in collaborazione con la compagnia di Agnone. La vittima del raggiro è una signora cinquantacinquenne. La donna avrebbe cercato la soluzione al suo esaurimento nervoso chiedendo aiuto a due guaritrici. Le due «consulenti esoteriche», la triestina F.M. appunto in compagnia di un'amica, introdotte in casa su consiglio della sorella della vittima, avrebbero approfittato della buona fede della donna di Poggio Sannita portando, già dal secondo incontro, alcune bottiglie di vetro con un liquido «acquoso e una polverina di colore giallo a sciogliere». Tutto ciò ve-

niva presentato come rimedio infallibile per i disturbi che la donna raccontava di avere e che venivano descritti nei minimi particolari nella speranza di un beneficio efficace e immediato. Per la consegna di quanto detto le due sedicenti guaritrici pretesero il pagamento della somma di due milioni di lire immediatamente consegnati dalla sfortunata. Altri cinque incontri del genere si susseguirono, sempre allo scopo terapeutico di eliminare l'esaurimento dalla quotidianità della «paziente», e per ognuno di questi incontri venivano sborsati altri soldi. Totale: dodici milioni passati dalle mani della signora di Poggio Sannita a quelle della triestina e della sua amica. Qualche dubbio, tuttavia, si introdusse nei pensieri della signora cinquantacinquenne che sopportava gli esborsi di denaro e l'esaurimento nervoso insieme. Tutto cominciava ad avere le caratteristiche dell'irrealità, dell'assurdo e della truffa.

Anche perché gli intrugli colorati che la donna continuava ad ingurgitare, confezionati in pozioni che facevano pensare ai filtri magici delle fiabe in atmosfere da streghe e maghi con cappelli adeguati, le arrecavano disturbi fisici maggiori di quelli che invece si presupponeva dovessero essere eliminati dal «farmaco miracoloso». Le «maghe» si fecero comunque sentire telefonicamente nel periodo successivo e proprio al telefono chiesero altri soldi: sette milioni di lire da pagare subito, sotto la minaccia di morte per i componenti della famiglia della signora qualora non avesse risposto positivamente alla richiesta fatta. Le indagini conseguenti, esperite dai Carabinieri, supportate da intercettazioni telefoniche, hanno consentito di raccogliere tutti gli elementi di reità a carico della donna denunciata e della sua amica, pure identificata ma al momento non ancora rintracciata.



Alla signora le due maghe avevano chiesto altri 7 milioni